

Mappe, disegni e foto per l'architettura della vita

GIANLUIGI RICUPERATI

Cosà dire di *Project Japan, the Metabolist talks*, (Taschen, 39.99) a cura di Rem Koolhaas e Hans-Ulrich Obrist, se non che si tratta del libro-mostra perfetto, che le sue qualità vanno molto aldilà dell'interesse specifico per i metabolisti, un gruppo di architetti e urbanisti giapponesi che sotto la guida di Kenzo Tange, nel 1960, scrissero un manifesto in cui dichiararono che l'architettura del futuro e del presente, nel Sol Levante e altrove, si sarebbe ispirata alla flessibilità inestinguibile della vita organica?

Il volume è stato disegnato da Irma Boom, uno dei grandi talenti del *graphic design* contemporaneo, e si presenta come una gioia cromatica completa, e una costruzione che combina in modalità gentile e trionfale i materiali più diversi: testi d'e-

poca e dialoghi; infografiche, disegni e mappe, ritagli storici, e soprattutto foto di ogni genere: paesaggi, dettagli di costruzione, squarci urbani, scatti di *east-glamour* intellettuale anni '60, grandiosità di megastrutture, ventiquattrore di cuoio nero e occhiali da sole, blocchi di cemento armato, teste di persone che parlano – l'intero progetto è a tutti gli effetti una 'storia orale', condotta nel segno della 'protesta contro l'oblio', motto coniato da Eric Hobbsbawn, adottato da Obrist e da quest'ultimo ribattuto dovunque e comunque.

Japan Talks raccoglie e testimonia l'eredità di un gruppo di visionari che altrimenti avrebbero rischiato di rimanere inchiodati nell'aura benefica del quasi-detto. Grazie a un lavoro pazientissimo di interviste singole e di gruppo, condotto a Tokyo e altrove, a singhiozzo, fra il 2005 e il 2010, l'architetto olandese e il curatore svizzero sono riusciti a restituire con

furia ed esattezza le vicende di quello che già in copertina, su sfondo fucsia, viene definito "l'ultimo momento in cui l'architettura è stata una faccenda pubblica anziché privata".

Ma *Japan Talks* si proietta ben oltre i confini disciplinari: è a mio parere un esempio per tutti gli autori di saggi che vogliono immaginare nuove forme: Koolhaas e Obrist, membri di un duo in *tour* permanente votato all'alta capacità del pensiero e dell'ambizione intellettuale, ci insegnano che possiamo scrivere libri – saggi curatoriali – su qualsiasi altro argomento degno di attenzione: ma per farlo dobbiamo trasformarci in credenti curiosi, in ascoltatori ossessivi, in registratori affilati. Questo magnifico lavoro di ricerca ed esplosione archeologica e futuribile rende improvvisamente tristi le penose profondità di certi nostri umanisti che s'immergono nel passato solo per esplorarne il lato-sconfitta.



IL LIBRO

"Project Japan" di
Rem Koolhaas e
Hans Ulrich Obrist
è stato pubblicato da
Taschen